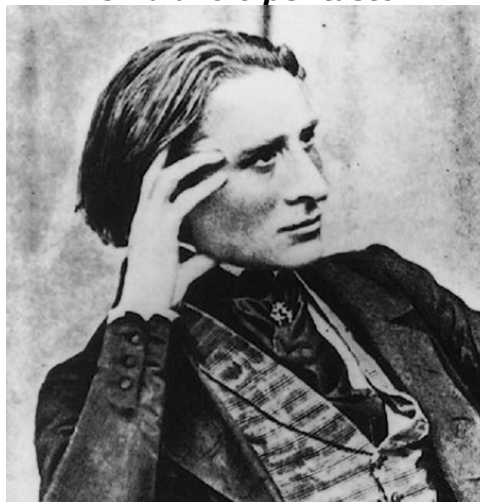


Un diavolo per tasto



Mercoledì 13 giugno nell'Auditorium Pittaluga del Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria si è svolto il saggio di fine anno della classe di pianoforte della prof.ssa Angela Colombo. Titolo: «Un diavolo per tasto», musiche (di Prokof'ev, Alkan, Skriabin, Liszt e Schumann) e letture incentrate sul tema del "diabolico" in musica; un tema fortunato – e con una storia (anche) musicale di lunga durata – che, soprattutto nel corso dell'Otto e del Novecento, molte volte è echeggiato tra le pareti delle sale da concerto, e per lo più con pagine di aperto virtuosismo.

"Saggio" (ma meglio sarebbe "saggio/concerto") che la docente ha visto come occasione non solo e non tanto di immane esibizione di fine anno di tanti singoli studenti riuniti allo scopo, quanto come compimento di un *lavoro di classe*. Della performance, oltre alla qualità delle interpretazioni musicali chi era in sala ha apprezzato la cura per ogni altro dettaglio. Dalla scelta e qualità nella realizzazione delle letture che hanno inframmezzato i brani, all'uso delle luci e dei pochi ma significativi oggetti di scena sul palco, alla precisione 'teatrale' nell'avvicinarsi dei vari momenti: ogni aspetto dell'evento lasciava intendere la natura di un'operazione didattica e artistica complessa e raffinata.

A monte, una serie di convinzioni e riflessioni che da tempo ormai animano e caratterizzano il lavoro in classe della collega. Ad esempio, l'idea (ancor oggi nelle aule di pianoforte forse non del tutto scontata) che la classe non costituisca tanto (o solo) un insieme di individui, quanto una piccola comunità, che all'occasione può essere chiamata a un impegno per la cui riuscita complessiva ciascuno, nei limiti delle sue forze, può e deve assolvere un ruolo importante.

Collaborando alla riuscita di uno stesso progetto con un brano commisurato

alla propria età, all'anno di corso, alle abilità acquisite, ognuno è messo in grado di comprendere che il lavoro in classe non si esaurisce semplicemente con lo studio e l'esecuzione del proprio pezzo. L'impegno è comune. La scintilla che può far scattare l'idea a monte del programma monografico magari uno spunto occasionale, come la presenza del *Mefisto Walzer* di Liszt nel programma di studio di una fra le studentesse agli ultimi anni di corso. Nel partecipare alla costruzione dell'evento, ciascun allievo è allora indotto a riflettere sul lavoro artistico inteso come fatto articolato e multiforme sia dal punto di vista dello studio e della ricerca a monte sia dal punto di vista organizzativo. È quel "lavoro oscuro" di cui ama parlare Angela Colombo: la cura del dettaglio che consiste nel pensare a tutto e insegnare a pensare a tutto («il diavolo sta nei dettagli!») per arrivare alla fine con la gioia di «aver fatto insieme una cosa bella».

Silvana Chiesa

**docente di Storia della musica per Didattica
Conservatorio "A. Vivaldi" - Alessandria**